ARCHIVIO CATALDI
N. 260

ANNO II. NICASTRO, 25 SETTEMBRE 1882 N. 29

LA GAZZA LADRA

GIORNALE SETTIMANALE

L' on. Nicotera, riuscendogli impossibile adempiere personalmente a quest' obbligo, prende commiato dagli amici, e ringrazia per nostro mezzo i cittadini nicastresi delle calde dimostrazioni d' affetto ricevute, assicurando che ne serberà sempre grata memoria.

DISCORSO

Dell' Onorevole Barone Giovanni Nicotera

Agli Elettori di Nicastro

Abbiamo promesso di fare un largo resoconto delle parole che innanzi agli elettori del nostro paese avrebbe pronunziato l' on. Nicotera, ed ecco che siamo ben lieti di poter oggi, nel miglior modo possibile, sciogliere l' obbligo contratto.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di riferire testualmente questo splendido discorso, che dovrebb' essere l' atto di fede degli elettori coscenziosi; ma ci affida il pensiero racchiuso in quella vecchia e non controversa massima: *intelligenti*, *pauca*.

Ed ecco qui — senz' altro, le idee svolte dallo oratore.

« Signori — egli disse — le manifestazioni di affetto che mi vengono da voi, mi sono di largo compenso ai dolori che vanno necessariamente congiunti alla vita politica.

« Le vostre acclamazioni mi ricordano un dovere, che io ritengo non mai abbastanza compiuto, quello cioè di spendere sè stesso per l' incremento e la prosperità della Patria.

«Io non posso porgervi la mia parola, senza prima invitarvi a salutare, con animo riconoscente, la memoria degli illustri nostri concittadini, che esposero la loro vita per la salute della Patria, e che con tutte le loro forze concorsero a conquistare la nostra libertà ed indipendenza: intendo parlare di Francesco Stocco, di Felice Sacchi, di Antonio Renda e di Tommaso Procida. (Applausi prolungati).

« Ed ora, o signori, io sento il bisogno di farvi una dimanda: debbo io davvero pronunziare dinanzi a voi un discorso politico?

« Son sicuro che avrete letto quanto io ebbi a manifestare dinanzi agli elettori di Salerno; dovrei quindi, ad un di presso, ripetere i concetti che espressi in quella adunanza.

« Preferisco invece darvi alcune spiegazioni su quanto ebbi l'onore di svolgere in quel discorso, il quale — sebbene abbastanza chiaro e leale — pure ho avuto motivo a convincermi che ha dato luogo a delle non giuste osservazioni.

« Colà misi in cima a tutto la grandezza e prosperità della Patria, ciò che non può ottenersi se prima non avremo indirizzato ogni nostro pensiero a renderla forte. E per dimostrarvi quanto sia necessario mantenerci in questa posizione, io non avrei che a ricordarvi i fatti ultimamente successi in Egitto, nei quali l' Inghilterra ha dimostrato che essa è in grado di potersi imporre, e che il suo nome dev' essere rispettato. Noi invece siamo ancora ben deboli, e ritenete pure che una Nazione non può esistere, se manca in essa la forza per difendere i propri diritti.

«Guidato da questa idea, io sostenni in seno alla Camera la necessità delle spese militari, sempre però serbando il criterio di una giusta misura. »

Qui l'oratore entra ad esaminare il bilancio della Guerra, e trova che in sostanza non si è fatto quanto si dovea per l'organizzazione di un esercito, nè si è compiuto il sistema di difesa, così nelle Alpi, come lunghesso le coste.

«E allora — egli dimanda — a che tanti sacrifizi, che anno per anno siamo andati chiedendo ai contribuenti? Chiediamo invece ad essi che compiano una buona volta tutto intero il sacrifizio, e facciamo sì che l'Italia possa all'occorrenza disporre d'un esercito atto a far rispettare l'onore della Nazione.

« Egli è così che noi avremo scongiurato il pericolo di vedere che un giorno l'Italia possa trovarsi nella dura condizione in cui la Francia ebbe a versare nel 1870, quando per cinque miliardi dovette pagare come indennità di guerra.

« Ed a questo proposito io vi soggiungo che è molto più da preferirsi quel chirurgo il quale usa il ferro ed il fuoco per guarire la piaga, anzicchè quell'altro che tenta pietosamente lenirla con unguenti.

« Per questa ragione io criticai il sistema di certe abolizioni di tasse secondo certe date situazioni parlamentari; ecco perchè non ho voluto l'abolizione della tassa sul macinato, la quale a me non sembra altro che un' illusione.

«Allorquando adunque in Salerno io parlai della legge sul macinato, non facevo che ridurre la questione ad un dilemma: o volere le spese militari e rimandare di qualche anno l'abolizione della tassa sul macinato, o abolirla subito e rinunziare alla organizzazione dell' esercito ed alle opere di difesa. Oltre di questo io non ho detto nè pensato mai che questa tassa sia un bene.

« Insisto dunque sempre sulla necessità di provvedere alle spese militari con qualunque mezzo. Del resto, nel mio discorso di Salerno, io accennai anche al mezzo di aumentare rendite dello Stato, allorchè feci parola del nostro sistema di riscuotere, tantessimo in confronto di quello delle altre Nazioni, ove il congegno tributario è di molto semplificato. »

L'on. Nicotera ripete quasi letteralmente il concetto da lui manifestato su questo proposito nel discorso di Salerno.

Riconosce esser vero l' incremento graduale delle tasse, nota che ciò si ottiene col torturare ognora più i poveri contribuenti. Dimostra con esempi pratici che, moltiplicando il personale, non significa seguire un sistema economico molto vantaggioso, e conchiude questa sua dimostrazione col dire che egli non loda la tassa sul macinato: vuole soltanto le spese militari.

Scende a chiarire quanto disse in riguardo allo ordinamento dei Comuni, nove decimi dei quali, secondo lui, sono oberati di debiti, donde la necessità di imporre nuovi balzelli.

E la tristissima sorte dei Comuni non sempre viene creata per difetto degli amministratori, ma bensì la causa deve ripetersi nella difficile posizione in cui i Comuni si trovano.

Or come — si dimanda l' oratore — bisogna provvedere per migliorarne le condizioni?

Allorchè lo stato trovavasi in disavanzo, si vide la necessità di ricorrere ai Comuni, gravandoli di spese obbligatorie. L' on. Nicotera, per non dilungarsi, cita al riguardo le spese imposte ai Comuni pel mantenimento dei Carabinieri e delle Guardie di P. S.

Da ciò quindi egli prende argomento per sostenere che bisogna far sì che i Comuni impongano tasse soltanto di carattere locale.

È necessario inoltre che gli Amministratori della cosa pubblica abbiano una certa responsabilità del proprio operato.

L' on. Nicotera assicura che, allorquando fu Ministro del Regno d'Italia, ebbe agio di verificare alcuni casi, per fortuna non numerosi, di Amministratori che sciupavano con molta prodigalità il pubblico denaro. E ciò non dee recare gran meraviglia, giacchè non si suole essere molto scrupolosi quando si amministra un patrimonio che non è proprio.

Allorchè l' Italia sorse a ricostituirsi in Nazione, ella non distrusse solo i governi tirannici che la opprimevano, ma volle anche distruggere le istituzioni amministrative. Al proposito ricorda la nostra legge di contabilità, che non fu savio consiglio abolire, creandone un' altra con la quale attualmente si dà maggior campo agli Amministratori di commettere delle frodi. Ricorda i vecchi Decurioni, i quali con maggiore oculatezza erano costretti a procedere nel disimpegno del loro ufficio, appunto perchè potevano essere chiamati responsabili. E per meglio rendere il proprio concetto, l' on. Nicotera cita un fatto successogli in famiglia, quello cioè che ebbe a verificarsi in persona di suo padre — Decurione di S. Biase — il quale, essendosi riscontrato un errore commesso dal Ricevitore del Registro, dovette con gli altri componenti l' amministrazione comunale rivalerne l' erario.

E di un' altra cautela bisogna circondare i Comuni, quella cioè di togliere ad essi la facoltà di tassare a proprio piacimento, e limitare la facoltà di contrarre debiti. Talvolta si verifica il caso — che, se non è molto censurabile, lodevole non è certo — di Municipi che contraggono debiti coi propri amministratori!

« In Salerno — continua l' oratore —

ARCHIVIO CATALDI N. 2..

io parlai del corso forzoso. Si è detto — e non è improbabile che me lo senta ripetere in alcune sfere ministeriali — si è detto da taluni: Come! l'onorevole Nicotera vuole il corso forzoso?

« No: io non ho espresso questa idea in modo reciso ed assoluto.»

E qui ricorda che allorquando il governo chiese per la guerra del 1866 i pieni poteri, la commissione della Camera, della quale egli faceva parte, interpellò il Ministro se intendesse avvalersene per applicare il corso forzoso, e n'ebbe assicurazione che a questo mezzo non si sarebbe ricorso. Egli quindi non l'ha votato, e l'ha sempre ritenuto come un male.

Riconosce d'altra parte però che il corso forzoso ha pure in alcune provincie prodotto i suoi benefici effetti, sviluppando ed agevolando il commercio e l'industria nazionale. Così a cagione d'esempio, nel biellese e nella città di Torino — che l'on. Nicotera non esita a chiamare una piccola Mancester — il corso forzoso ha contribuito molto alla prosperità industriale e commerciale. Non pertanto, volendo essere giusti, è uopo altresì convenire che in altri punti, quantunque non in esagerate proporzioni, dei disquilibri se ne sono verificati.

Quello che a Salerno condannò, e che oggi persiste a non approvare, è il metodo, è la opportunità che non trova nell'abolizione del corso forzoso. Lo illustre Magliani, al quale nessuno niegano i meriti eminenti, non ha saputo, a senno dell'oratore, studiare il momento opportuno dell'abolizione, poichè non guardò le condizioni del nostro mercato e quello dei mercati esteri. In Isvizzera, ove l'onorevole Nicotera ebbe occasione di recarsi non ha guari, la carta moneta ha un valore effettivo tanto che in qualunque negozio voi vi recate, potete all'istante cambiare la vostra carta in monete d'oro, anzi adesso per la condizione del mercato il biglietto soffre lo aggio dell'uno per cento. Ciò prova che colà manca la merce oro, come manca in Inghilterra, in Francia e nell'America stessa, le cui miniere non più lo forniscono nelle vaste proporzioni d'un tempo. Inoltre l'on. Magliani doveva por mente che in Italia abbiamo il regime delle Banche, e prima di provvedere, dovea regolare la circolazione di queste.

Ferrovie, macinato, corso forzoso, viaggio del Re, non sono altro che bombe, le quali di tratto in tratto il Ministero ha lanciate in mezzo al Parlamento, allorquando, per timore di vedersi sfuggire il potere dalle mani, vuole ricorrere agli espedienti.

Nè alcuno si meravigli che l'onorevole Nicotera censuri l'oprato dei ministeri di Sinistra e si creda perciò che egli voglia la Destra. No: l'oratore vuole una Sinistra che non faccia una politica di espedienti, ma che, mantenendo alta la bandiera del decoro nazionale, procuri davvero la prosperità del paese *(applausi e grida di viva Nicotera)*.

Rivolgendo la parola agli operai, l'on. Nicotera dice che la loro condizione deve seriamente preoccupare il Governo, il quale è in obbligo di aiutarli, non già con leggi speciali, ma con un seguito di provvedimenti d'ordine economico e morale; non già col disciplinarli come un esercito, ma bensì dando loro il modo di lavorare utilmente, e creando lo sviluppo di tutte le forze economiche della nazione. Così soltanto si avrà lavoro per tutti, imperocchè operaio non è solo il calzolaio, il sarto, il fabbricatore, ma tutti quelli che vivono col lavoro delle proprie braccia. Quando il Governo avrà bonificato la vasta estensione dei terreni rimasti finora improduttivi, avrà incoraggiato l'industria ed il commercio, e si sarà trovato modo di assicurare la vecchiaia di chi lavora, con una cassa formata dal risparmio e dalla beneficenza, non si avrà più il doloroso spettacolo di vedere l'onesto lavoratore finire all'ospedale la sua travagliata esistenza *(Approvazioni)*

« Signori! — prosegue l'oratore — il tema è infinito, e sarebbe mestieri che io trattassi ben molte altre quistioni. Preferisco toccarne una sola: quella dei lavori pubblici, per venire poi difilato allo scopo vero di questa riunione. Ritorno a quella che per me è una vera fissazione: le spese militari »

Narra che a Vienna ed a Berlino egli ha avuto opportunità di visitare quegli arsenali, ed ha osservato l'immensa provvista di materiali da guerra. Ritiene che ciò sia altamente lodevole, giacchè il soldato, come appunto succede in Germania, dovrebbe rappresentare tre fucili; invece in Italia il soldato nostro ne rappresenta uno e mezzo!

In Germania, in Austria, ed in Francia per mobilizzare tutta la prima linea dei loro eserciti, occorrono pochi giorni; in Italia invece non basta un mese.

E la ragione di questo fatto che addolora, l'on. Nicotera la trova nell'aver noi trascurato la quistione del sistema ferroviario, la quale è in istretta relazione col problema militare.

Le ferrovie inoltre sono una necessità economica, imperocchè esse sono le fonti da cui scaturisce la ricchezza di un paese. Alla esportazione infatti si deve se a Vienna un cavolo-fiore o un'arancia costano la bellezza di un fiorino! E se in alcuni paesi nei dintorni di Napoli il valore delle terre è triplicato, lo si deve alla operosità del Sig. Cirio, il cui nome forse è anche conosciuto in queste contrade, il quale da colà esporta una gran quantità di generi alimentari.

Chiariti così tutti questi punti, l'on. Nicotera scende a parlare della nostra questione elettorale, scopo della riunione.

Brevemente: l'on. Nicotera osserva che ora è inutile entrare nel merito dello scrutinio di lista, il quale può solo funzionar bene nei paesi in cui i partiti sono ben distinti, p. e. come i Tory e Wigh in Inghilterra. Qui si vota per relazioni, per amicizie, per simpatie, ed è questo appunto che ci mette in una difficile posizione.

Bisogna pertanto che i quattro vecchi collegi elettorali che compongono il nostro attuale collegio, s'intendano e si facciano delle vicendevoli concessioni, senza che ciascuno di essi si ostini a mantenere i candidati che tornano più simpatici. Non fa questioni di nomi: questo compito è riserbato agli elettori. L'on. Nicotera chiede solo l'accordo di tutti, fondato sopra le idee.

Ad ogni modo egli raccomanda di mandare in Parlamento uomini che sieno dotati di fermezza di carattere; imperocchè questa mancanza appunto, specie per parte della Deputazione del Mezzogiorno, ha fatto sì che il programma della Sinistra non abbia finora avuto il suo completo svolgimento, e che soprattutto queste Provincie sieno rimaste neglette.

Deplora che nella Camera ci sieno di quelli i quali hanno per sistema di approvare sempre ad occhi chiusi le proposte del Ministero!

In ultimo dichiara che egli si ritiene contento anche se gli elettori manderanno in Parlamento suoi nemici personali, purchè sieguano il programma che risponde ai grandi interessi della Patria.

Allorchè — egli conchiude — i vostri rappresentanti ritorneranno in mezzo a voi senza aver votato le spese militari e i lavori ferroviari, infliggete loro la più severa condanna (Applausi lunghi, unanimi e fragorosi).

Finito il discorso, il sig. Angelo De Blasi propose il seguente ordine del giorno, che venne approvato alla unanimità:

« Gli elettori, fedeli al programma di appoggiare le candidature di uomini volenti un governo libero e imparziale all'interno, forte all'estero, per il bene della patria con la gloriosa dinastia di Savoia, approvano le idee esposte qui e a Salerno dall'on. Nicotera, e fanno voti perchè alla nuova Camera siano mandati uomini che condividano simili intendimenti, e abbia pieno trionfo, conforme alle aspirazioni dei tempi, il programma svolto dall'on. Nicotera. »

FRANCESCO MATERAZZO

Siamo lieti annunziare che la candidatura del Generale Francesco Materazzo ha incontrata simpatia non solo in Nicastro, ma in tutti i paesi del nostro Collegio. Nè poteva essere altrimenti: il nome di Francesco Materazzo, lo ripetiamo con orgoglio, fa onore alla Calabria intera, e chi di noi non rammenta le virtù di sì grande uomo — diciamolo francamente — non è calabrese.

Nel prossimo numero pubblicheremo dei cenni biografici su questo illustre cavaliere, che per l'onore dei popoli ha sempre con coraggio brandito la sua spada vittrice.

Ecco intanto alcuni indirizzi, che con piacere pubblichiamo:

ALL' ILLUSTRISSIMO

GENERALE SIGNOR FRANCESCO MATERAZZO

NAPOLI

SIGNORE,

I sottoscritti Elettori politici dell'estremo sivale, compresi delle vostre insigni virtù militari e cittadine, si pregiano offrirvi la candidatura di questo Collegio al Parlamento, sicuri che con ciò non solo s'avvantaggerà il nostro loco natìo, ma eziandio n'esulteranno le Calabre convalli, le quali non cessano di ripetere dall'opposto speco la chiarezza del vostro magnanimo e generoso cuore.

GENERALE!

Accettate codesta preghiera, ed i Calabresi ve ne saranno grati.

Nicastro, 5 Agosto 1882.

Giustino Butera fu Giovanni, Alfonso Proto fu Domenico, Felice Antonio de Fazio farmacista, Ferdinando Ansani, Antonio Miccio, Domenico Notaro, Vincenzo de Fazio, Giuseppe Antonio Davoli, Guglielmo Bettura, Giuseppe Caterisano, Raffaele Melograni farm., Nicola Massa, Raffaele Orlando, Federico Butera, Santo Notaro, Felice Viterbo, Pietro Notaro, Domenico Miccio, Salvatore Miccio, Francesco Manfredi insegnante sup., Pietro Tamburrelli, Domenico Vecchi, Leopoldo Barini, Domenico Scaramuzzino, Giuseppe Scalzo, Prof. Vincenzo de Martino, Saverio Guzzi, Rodolfo Amitrani, Ferdinando Bettura, Francesco Valentino, Luigi Marino, Nicola Esposito, Pietro Depino, Giuseppe Morelli, Antonio Depino, Salvatore Mancuso, Gaspare Fiore, Antonio Proto fu Domenico, Bonaventura Proto fu Domenico, Giuseppe Palmieri Pittore, Gabriele Bettura, Marcellino Parlato, Michele Grande, Federico Marica, Davide Mauro, Pasquale Roperto, Carmine Roperto, Vincenzo Morelli, Domenico Gigliotti, Sac. Francesco Scialli, Raffaele Rizzo, Vito Cilentano, Antonino de Biase droghiere, Giovanni Renda, Francesco de Sensi, Paolo Liscotti, Vincenzo de Sensi, Nicola Esposito fu Casimiro, Giuseppe Gigliotti fu Antonio, Gigliotti Antonio di Domenico, Giuseppe Stella Pingitore, Antonio Perri, Federico Gigliotti, Gigliotti Francesco di Federico, Giuseppe Scarano, Matteo Tozzi, Michele Stella, Attanasio Rizzo, Tommaso Scaramuzzino, Rodolfo Cardamone, Giovanni Liscotti, Pasquale Stella, Domenico Fiorenza, Giovanni de Sensi, Vincenzo Gatti, Michele de Sando, Aurelio Procida, Giuseppe Marini, Antonio de Sensi, Ernesto Gherghi, Luigi Arcieri, Vincenzo Renda, Luigi Gigliotti Ippolito, Antonio Staglianò Ippolito, Carlo Montesanti fu Pietro, Stefano Gualtieri di Gennaro, Pietro Montesanti di Carlo, Palmieri Antonio di Giuseppe, Tommaso Liscotti, Singlitico Francesco, Giuseppe Montesanti, Alfonso Bruno fu Antonio, Vincenzo Colavita, Pietro Montesanti, Giuseppe Caligiuri, Vincenzo Cantafio, Baldassarre Ajello, Antonio Rizzo di Domenico, Antonio Pesce, Federico Guglielmi, Pietro Fiore, Raffaele Talarico, Lorenzo Scarpino, Giacinto Scarpino, Giuseppe Cavaliere, Antonio Leone di Giovanni, Lanzo Francesco di Antonio, Giacinto Scarpino, Saverio Sanandres, Lachimia Giuseppe, Pietro Mandarini, Bruno Caputo, Gabriele Ippolito, Ippolito D'Ippolito, Pasquale Butera, Vincenzo di Saro, Antonio Misiani avv., Francesco Stancati, Stefano D'Urso, Dott. Nicola Decarusi, Avv. Basalbino Decarusi, Giuseppe Decarusi, Ferdinando Decarusi, Avvocato Vincenzo Votta, Silvio Pellico, Montesanto Giacomo Tenente in riserv., Giovanni Leone fu Gennaro, Francesco Cimino di Saverio, Giuseppe De Sando fu Pietro, Salvatore Valeante, Francesco Bevilacqua, Carlo Bevilacqua, Napoleone Gualtieri, Gennaro Gualtieri, Raffaele D'Ippolito, Can.° Bruno Gaetano, Pietro Floro, Gabriele Esposito Casimiro, Ferdinando Guzzi Geometra, Saverio Pallone, Avv. Cesare Materasso, Guglielmo Materasso, Antonio Materasso, Canonico Pasquale Materasso, Napoleone Fiore, Giovanni Fiore Serra, Giovanni Depino, Francesco Viola, Domenico Viola, Avv. Domenico Materasso, Parroco Gennaro Vecchi, Cavaliere Francesco Gregorio, Cavaliere D'Elia.

I cittadini di Sammango d'Aquino, volenterosi, offrono i loro voti per le prossime elezioni politiche allo illustre e benemerito conterraneo Commendatore Generale dell'Esercito, ora in ritiro, Sig. Francesco Materazzo.

Sammango 22 settembre 1882.

Angelo Bonacci, Raimondo Manfredi, Carmine Sposato Sindaco, Alfonso M. Angotti Segret. comunale, Aurelio Trunzo, Erasmo Caravia Maestro El., Arcuri Antonio, Manfredi Giovanni di Raimondo, Manfredi Filippo, Bruno Bonacci, Casimiro Bonacci, Basilio Bonacci, Domenico Torquato, Fedele Chieffalo, Rosario Marsico, Sacerd. Leopoldo Moraca, Antonio Ferrari fu Giacinto, Francesco Sposato, Nicola Tomaino, Michele Berardelli, Francesco Adamo fu Francesco, Domenico Manfredi, Luigi Ferrari, Antonio Manfredi, Francesco Puteri, Carmine Putaro di Francesco, Luigi Catroppa, Francesco Arcuri, Salvatore Sacco, Trunzo Gesualdo, Virgilio Berardelli, Domenico Adamo, Gabriele Rollo, Tiuto Sposato, Tullio Bonacci, Gioachino Adamo, Bernardo Alfonso Mara, Pietro Costanzo, Giacinto Costanzo, Antonio Costanzo, Guglielmo Bonacci, Giuseppe Puteri, Giovanni Mastroianni, Pasquale Moraca, Giuseppe Manfredi, Carmine Bonacci, Nicola Perri, Puteri Gioacchino, Manfredi Gioacchino.

EGREGIO COMM. GENERALE FRANCESCO MATERAZZO — NAPOLI.

I sottoscritti Elettori politici del Comune di Nocera Tirinese conoscendo per prova, i suoi alti meriti e pregi, pensano eleggerlo a Deputato nel Parlamento nazionale, nella prossima elezione, colla ferma speranza che sarà per accettare tale onorevole mandato.

Nocera Terinese 2 Agosto 1882

Carmine Mauri, Giuseppe Belsito, Nicola Belsito, Girolamo Procida, Alessandro Cavaliere Giuseppe Cavaliere, Antonio Maino, Rosario Marino, Carmine Geraldi, Francesco Geraldi, Francesco Mauri, Giovanni Mauri, Giovanni Maggiore Ripoli, Giuseppe Arciprete Vaccari, Francesco Vaccari, Luciano Rossi, Pasquale Sposato, Vincenzo Sposato, Pasquale Rocchino, Alfonso Sposato, Rosario Ferlaino, Maletta Michele, Domenico Vocaturo, Domenico Ventura, Achille Ventura, Ferdinando Rossi, Giuseppe Rossi, Manfredi Gaetano, Alfonso Niccoli, Francesco Niccoli di Alfonso, Giovanni Odoardi, Francesco Sposato, Vincenzo Macchione, Domenico Villella, Napoleone Silvagni, Luigi Silvagni, Aloisio Michele Niccolò, Tommaso Niccolò, Giuseppe Rocchino, Saverio Gascino, Michele Vocaturo, Vincenzo Cobelli, Attilio Silvagni, Rosario Macchione, Nicola Sirianni, Luigi Niccoli, Cesare Niccoli, Domenico Curato Silvagni, Carlo Silvagni, Girolamo Silvagni, Michele Ferraro, Nicolangelo Sposato, Antonio Niccoli, Rosario Mastrojanni, Motta Giovanni, Carlo Procida.

Nostra corrispondenza

Curinga, 23 settembre 1882

(L.C.) L'on. Nicotera partito di buona ora da costà, è giunto nelle vicinanze di Maida poco prima delle 10. Trovavansi a riceverlo presso il torrente Pesipo, la Giunta Municipale col Sindaco, il Cav. Bonaventura Chiriaco e parecchi altri ragguardevoli signori di Maida, i quali con le proprie vetture, hanno accompagnato l'illustre visitatore in Maida. Ivi si trovarono schierate tutte le Associazioni Operaie con le rispettive bandiere, la banda Municipale ed una gran folla di popolo plaudente.

L'on. Nicotera, appena giunto nei pressi di Maida, è sceso dalla vettura ed in mezzo alla straordinaria folla che lo seguiva, si è recato nella sala preparata appositamente per la circostanza.

Tutte le associazioni e le autorità hanno preso posto nella sala.

L'illustre deputato ha nell'esordio del suo brevissimo discorso, ringraziato con parole sinceramente affettuose, sentite, i rappresentanti del Comune, le Società, e gli elettori politici intervenuti, della festevole manifestazione a cui era fatto segno.

Indi, ha accennato alcuni punti principali del suo programma, esaminando la presente situazione politica ed elettorale; ha sorvolato sulle questioni del macinato, delle tasse, e di altre, ed ha affermato nuovamente le sue idee in ordine alle spese pel riordinamento dell'esercito, per le fortificazioni, e pel sistema ferroviario. Ha conchiuso esortando gli elettori di votare quei candidati che ritenendo la necessità di avere un esercito ordinato, accettino quel programma che più di ogni altro risponde ai supremi interessi della Patria.

Il discorso dell'onorevole Nicotera ha prodotta vivissima impressione nell'adunanza che lo ha ascoltato con religiosa attenzione. Egli è stato freneticamente applaudito, e commosse l'uditorio quando ricordò quell'anima generosa di quel distinto patriota che fu il Fabiani.

***

Terminato il discorso, l'on. Nicotera si è recato in casa dell'egregio

Cav. Bonaventura Chiriaco, ov'egli era stato col Missori e con altri chiari patrioti del 1862 dopo i fatti di Aspromonte. La riunione in casa Chiriaco era oggi la più viva manifestazione del patriottismo di questa provincia, poichè in essa per l'on. Nicotera rivivevano i più gloriosi ricordi.

I rappresentanti delle diverse Associazioni si son recati ad ossequiare l'on. Nicotera, il quale ha rivolto loro patriottiche parole.

Dopo una lauta refezione, l' on. Nicotera accompagnato sino alla parte di Maida dalla Giunta, da' consiglieri e dalle rappresentanze delle Associazioni, verso il tocco è mosso per la volta di Curinga.

***

A Curinga è giunto verso le 4 p. m. È stato ricevuto da gran numero di distinti cittadini, a capo dei quali la banda del Municipio, e da una gran folla di operai ed elettori. Egli, l'on. Nicotera, si è recato in casa di un noto patriota di queste contrade, del cav. Giacinto Bevilacqua, sindaco del Comune; un'altra casa che nell'animo dell'on. Nicotera desta pure gloriosi ricordi, poichè essa raccolse Garibaldi e i suoi più strenui campioni nella circostanza de' fatti di Aspromonte.

Verso sera, una folla di popolo accalcato sotto la casa Bevilacqua, con la banda alla testa, ha chiamato più volte ai balconi l'on. Nicotera, per attestargli la sua infinita simpatia — e poscia ha percorso le vie del paese al grido di *Viva Giovanni Nicotera! Viva l' Eroe di Sapri!* Verso le 8 in casa Bevilacqua all' on. Nicotera è stato dato in suo onore uno splendido banchetto.

Domani di buon' ora l' illustre deputato muoverà per Pizzo.

CRONACA

Ci scrivono:

La sera del 13 volgente movea da Napoli l'on. Nicotera per la volta del suo natale paese, che dopo sei anni rivedea, non più come allora colla divisa da Ministro dell' Interno ma con quella nobilissima di Deputato e di strenuo propugnatore dell' incremento e benessere della Nazione.

Arrivava nella marina di S. Eufemia all'una p. m. del giorno 20, ove attendevalo quanto di più eletto offre S. Biase, Nicastro e paesi circonvicini, con stragrande numero di persone di tutte le classi e condizioni. rendendo all'Egregio Uomo il più caldo e sincero attestato di stima ed affetto.

Dalla marina a Sambiase fu una continna acclamazione, al grido di Viva Nicotera. Viva l' Eroe di Sapri: In prossimità del paese fu ricevuto colla banda municipale alla testa dell' intera cittadinanza e della Società operaia.

La patriottica gioventù portava le bandiere dei tre colori nazionali. Quando tutte le numerose carrozze furono sul luogo ove sorge il monumento del grande cittadino, il popolo immenso proruppe in frenetiche esclamazioni di gioia. Ed entusiastiche altresì furono le dimostrazioni di affetto che la popolazione rese all' on. Nicotera allorquando si pervenne al suo palazzo, dinanzi al quale, la musica, alternava l' inno reale a quello tradizionale di Garibaldi.

Non parlo della ovazione fatta in Nicastro al nostro illustre concittadino perchè son sicuro che di ciò si occuperà l' egregio cronista della *Gazza Ladra*.

G. M.ª Cataldi.

***

Qualche cosa di entusiastico, di frenetico, d' indescrivibile; qualche cosa che ricorda i patriottici deliri del 1860, ecco in quali termini, che pure riescono una pallida idea della realtà, possiamo compendiare la ovazione fatta dalla cittadinanza nicastrese all' ospite illustre.

Era ad attenderlo fuori l' abitato una eletta di cittadini, fra i quali si distingueva la balda e generosa gioventù nostra, sui cui occhi intelligenti brillava la più schietta gioia. E, facendo sventolare la santa bandiera del nostro riscatto, essi proruppero in grida unanimi, prolungati, immensi, all' apparire della carrozza dell' on. Nicotera.

Lungo la strada il popolo festante non cessava dalle acclamazioni, attorniando la carrozza e agitando in aria i cappelli. Ad un certo punto si volle che l'on. Nicotera scendesse dalla vettura, e il popolo, facendo ala, lo portò in trionfo fino alla sala della società operaia. Colà egli pronunziò il discorso che abbiamo riportato.

Il giorno, mentre l' on. Nicotera era ospitato in casa il sig. Giacinto Nicotera-Severisio, molti giovinotti diedero anch' essi un pranzo per festeggiare l' avvenimento, e allegramente si propinò all' illustre visitatore, ed in suo onore furono lette bellissime poesie.

La banda e una rappresentanza di S. Biase vennero a rendergli omaggio.

Alla sera moltissimo popolo, al chiarore delle fiaccole, eseguì una bellissima serenata, ed una deputazione salì per complimentare l'on. Nicotera, pel quale ebbe calde parole di affetto, che l' illustre uomo non mancò di controccambiare.

Il giorno appresso la dimostrazione fu egualmente entusiastica, e il chiarissimo Deputato condiscese a prendere un caffè, offertogli dai giovani nicastresi, nell' albergo *Mazziotti*, che da oggi in poi si chiamerà *Albergo Nicotera*.

Più splendide accoglienze l'ospite illustre non poteva ricevere.

***

Il Generale Materazzo, da noi, per incarico avutone da parecchi elettori, interrogato, ci ha fatto conoscere che egli, se andrà a sedere in Parlamento, voterà le spese militari e i lavori ferroviari. Del resto non potevasi su ciò avere molti dubbi, sia perchè il Generale lo ha nel suo programma implicitamente dichiarato, sia perchè tutta la gloriosa vita dell' illustre uomo ce ne affida.

***

Ci si comunica la seguente diretta al Generale Materazzo:

Sorrento, lì 12 Settembre 1882.

Mio carissimo Ciccio,

Sperava potermi recare a Napoli, pria che tu fossi partito per costà, ma l' uomo propone, ed il diavolo dispone.

Intanto mi sento nel dovere informarti, che io, ben calcolate le cose, per non dar luogo ad equivoci, e non alterare le mie relazioni d' amicizia, alle quali tengo più della deputazione, ò deciso di pregare gli amici, a non mettere avanti il mio nome. Con questa istessa posta ho scritto ad Antonio Sensi di dirlo ed autorizzo anche te a fare altrettanto.

Vincenzo Stocco

***

Il signor Domenico Scaramuzzino ci prega di annunziare che egli, per precedenti promesse fatte, ha dovuto dichiararle al Presidente del Comitato progressista non poter votare per tutti e quattro i candidati dal Comitato stesso proposti

***

Siamo lieti apprendere come all' on. Nicotera sia riuscito con la sua autorevole, e magica parola mettere pace fra i componenti di una distinta, e cospicua famiglia di Maida, che per quistioni d' interessi si sono da più tempo fra loro bisticciati

G. Retura *Direttore respons.*

Tip. Bevilacqua